



## La cultura del dono come antidoto all'odio

di Roberto Comparetti

In questo numero abbiamo deciso di dedicare l'apertura al tema della donazioni di organi. Un modo per raccontare una realtà spesso sottaciuta ma che interessa la storia di molte persone.

Lo facciamo perché intorno a noi è un susseguirsi di notizie dal sapore troppo aspro, che non vanno nascoste, ma neanche spacciate come le uniche degne di essere raccontate.

Tra i temi che spesso occupano l'agenda mediatica nel nostro Paese c'è il sentimento di rabbia e rancore dominante.

Da oltre un anno gli economisti hanno certificato un'inversione di tendenza, con l'uscita dalla crisi economica, anche se non ha fatto sentire ancora i suoi effetti in Italia.

Troppo debole la ripresa per essere capace di trainare il Paese fuori dalle secche. A complicare le cose un panorama internazionale che non agevola il percorso per noi italiani. Così, non avendo risposte alle legittime istanze, chi sta peggio si accanisce con i più deboli, spesso stranieri, ma anche con chi aiuta e va incontro alle necessità dei più bisognosi.

È dei giorni scorsi la serie di episodi che

ha interessato alcune delle diocesi disponibili a ospitare una parte dei migranti della nave «Diciotti».

Tra queste anche la curia di Taranto, che ha subito aspre critiche e insulti tramite i social network, dopo la disponibilità manifestata dall'arcivescovo Filippo Santoro, presidente del Comitato scientifico delle Settimane sociali, ad accogliere nelle strutture della diocesi parte dei migranti destinati a Rocca di Papa, dopo il loro sbarco a Catania.

Dietro ai continui episodi di questo genere un ruolo determinante lo interpretano i social: lì spesso si formano quelle che gli esperti chiamano «echo chambers», ovvero i luoghi nei quali idee o credenze più o meno veritiere vengono amplificate da una ripetitiva trasmissione e ritrasmissione all'interno di un ambito omogeneo e chiuso, dove le interpretazioni divergenti finiscono per non trovare alcuna considerazione. In sostanza si tratta di luoghi nei quali chi dissente è bandito.

Per questo pubblichiamo la lettera che il salesiano Martín Lasarte, ha indirizzato al New York Times, nella quale il sacerdote ricorda come, accanto agli uomini di Chie-

sa che si sono macchiati di orrori ce ne sono molti di più che ogni giorno spendono la vita a favore dei più deboli. Del loro prezioso lavoro non si fa cenno in nessun reportage dei grandi media mondiali, figuriamoci in quelli meno importanti.

Il presidente nazionale dell'Azione cattolica, Matteo Truffelli, in un'intervista all'agenzia Sir ha sottolineato come ci sia il «rischio di smarrire le ragioni del nostro stare insieme. Di perdere il senso, e anche il gusto, di progettare il futuro in maniera condivisa. Come nazione, ma anche come Europa, come umanità». «Oggi – ha detto – parlare di “unità della famiglia umana”, come ci hanno insegnato Giovanni XXIII e il Concilio, può sembrare quasi una provocazione, una di quelle aspirazioni che con facilità ma anche con cinismo vengono sbrigativamente liquidate come “buoniste”. Ma non è così: o il futuro che ci attende sarà un futuro comune, pensato e costruito insieme, o sarà un futuro dominato dall'ingiustizia e dalla violenza. Un futuro disumano».

Ecco allora la necessità di continuare a raccontare quanto di buono accade, senza sottacere ciò che non va.

### In evidenza

2

#### L'esperienza dei trapiantati

Parla Francesco Abate, cagliaritano, giornalista, da 10 anni vive grazie ad un trapianto. Il ruolo dell'associazione sarda «Prometeo»



### Territori

3

#### Sestu in festa per san Gemiliano

La profonda devozione dei sestesi per il martire, la cui chiesa campestre è meta continua di pellegrini dall'hinterland



### Diocesi

4

#### Benedetto XVI 10 anni fa a Cagliari

Era il 7 settembre del 2008 quando l'attuale Papa emerito si faceva pellegrino al santuario di Bonaria.



### Chiesa sarda

8

#### Pattada ha accolto monsignor Becciu

Il neo cardinale ha fatto rientro nel suo paese natale, in occasione della festa di santa Sabina. Un bagno di folla



### Territori

9

#### Santa Maria di Uta

Nel centro agricolo la celebrazione nel santuario mariano, affollato di fedeli, molti in arrivo dal Sulcis



## Caos in Libia: tutto come previsto

La responsabilità del caos che da giorni regna in Libia, a detta degli osservatori internazionali, è da far ricadere sugli ex premier Sarkozy e Cameron, francese il primo, britannico il secondo, che, nel novembre 2011, lanciarono un attacco aereo contro la Libia di Gheddafi, senza prevedere il futuro di caos che gli osservatori più attenti avevano paventato.

Così, anche grazie a loro, da qualche tempo è salito il prezzo del carburante nei distributori del nostro Paese, e probabilmente continuerà ad aumentare.

A dimostrazione che ciò che accade nel resto del mondo, volente o nolente, alla fine ha ripercussioni sulla vita di ciascuno di noi, con buona pace di chi crede e professa il contrario.

Il rebus libico sembra non preoccupare il nostro Paese, nonostante lì ci siano solidi interessi economici riconducibili all'Italia, come quello petrolifero, del quale non possiamo fare a meno.

L'Onu ha chiesto alle parti di riunirsi in un tavolo di confronto: un'impresa improba fino a quando si continuerà a cercare il bene dei singoli Stati interessati e non quello della Libia e della comunità internazionale nel suo complesso.







FRANCESCO ABATE

## Da 10 anni vivo la vita come un grande dono

Il giornalista in un libro racconta l'esperienza da trapiantato. Dopo quanto ricevuto tutto è cambiato

■ DI ANDREA MATTA

«**D**al 2008, data del mio trapianto, vivo la vita come un grande dono. Quando entrai nella lista trapianti, i medici mi avevano dato sei mesi di vita: la mia vita era terminata, la mia esistenza era giunta al capolinea, dopo anni e anni di malattia, dal 1966. Ad oggi ho guadagnato altri dieci anni di vita e non posso che considerare il trapianto come un dono grandissimo».

Parola di Francesco Abate, giornalista e scrittore cagliaritano, reduce dalla sua ultima fatica letteraria, «Torpedone Trapiantati».

Un libro nel quale si uniscono umanità, amore e convivialità, ben conditi con una grande dose di ironia, per far passare messaggi importanti con un sorriso e qualche lacrima nel ricordo di chi non c'è più. «Racconto – dice Abate – sempre storie vere, perché il mio lavoro di narratore risente molto della mia professione di cronista». «Cosa fa un cronista? – si chiede. Osserva la realtà che lo circonda e ne racconta gli aspetti più importanti, più significativi. La stessa cosa mi piace farla in letteratura. Ho la possibilità di osservare le vite degli altri dentro e fuori dagli

ospedali, la speranza, l'attesa, il ritorno. La malattia mi ha regalato un osservatorio privilegiato. Uno dovrebbe maledire tutto il suo percorso da malato, eppure all'interno di questo percorso ho trovato una bella chiave, che è quella di raccontarci».

Il libro di Abate ruota attorno alla gita associativa a Bosa a «Sos Regnos Altos» dell'Associazione sarda trapiantati «Prometeo», diventata, negli ultimi dieci anni, una famiglia. «Noi – prosegue il giornalista – ci riteniamo dei fratelli e delle sorelle che hanno condiviso un cammino comune. Ci siamo resi conto che come ci capiamo noi non ci può capire nessun altro e che la nostra esperienza ci abbia creato un solco comune che per-

corriamo. L'ha creato in noi, nelle nostre famiglie che ovviamente si ritrovano nei problemi, nelle gioie e dei dolori. Quindi raccontare questo cammino di vita che stiamo facendo insieme. Loro si sentono rappresentati e sono orgogliosi di questa rappresentazione, rispettosa, che ho cercato di fare, pur prendendoci in giro. Devo ringraziare i 500 associati della "Prometeo", perché che mi fanno sentire casa, famiglia, supporto in tutto ciò che faccio per noi e certo anche per me».

Per anni, un certo tipo di sanità ha considerato i pazienti soltanto come numeri.

Ora però la situazione sembra essere cambiata: «Noi trapiantati – dice ancora Abate – siamo supportati da una eccellenza sotto tutti gli aspetti: clinici, chirurgici e umani. I medici e gli infermieri che ho incontrato prima, durante e dopo il trapianto si sentono delle eccellenze: chi ridà la vita e chi assiste alla rinascita di una vita si sente molto più vicino ai suoi pazienti. Si creano rapporti molto particolari, quasi familiari. Paradossalmente il numero ce lo siamo dati noi: un numero di protocollo che corrisponde al nostro numero di trapianto. Per quanto riguarda i trapiantati di fegato, di cui faccio parte, sono il 105 ed è una specie di buon nonnismo: siamo arrivati prima del numero 300 ma dopo quelli che erano sotto il cento. Quel numero rappresenta la classe di ferro, la leva di questa grande famiglia e ne siamo orgogliosi. Soprattutto, io 105, Pino Argiolas 103, Stefano Caredda 104 che abbiamo fatto la terapia intensiva insieme, ci sentiamo ancora più fratelli all'interno di questo bel gruppo. È un numero che ci siamo voluti dare noi quasi con orgoglio».

### PINO ARGIOLAS È PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE TRAPIANTATI «PROMETEO»

## Facciamo crescere la cultura del dono

Giuseppe «Pino» Argiolas, classe 1950, numero 103 nell'elenco dei trapiantati formulato da Francesco Abate, dal 2008 è il presidente dell'associazione Sarda Prometeo AITF (Associazione Italiana Trapiantati di Organi). Anche lui è uno dei protagonisti del viaggio del Torpedone verso «Sos Regnos Altos», nelle vesti di organizzat-

re. «La situazione dei trapianti – dice – nel 2018 è discreta, perché sono state date molte risposte alle persone che avevano bisogno. Bisogna riconoscere che per quanto riguarda i trapianti di rene siamo sempre al di sotto del fabbisogno ma non è un dato che riguarda solo la Sardegna ma tutta Italia. Sono circa seimila gli italiani che hanno bisogno di un rene e pur-

troppo non ce l'hanno».

Le azioni da portare avanti sono tante. «Bisognerebbe – dettaglia – incrementare soprattutto le donazioni da vivente in maniera tale che quel numero possa crescere. La cosa che vorrei sottolineare è che fortunatamente quest'anno le opposizioni alla donazione sono calate: quelli che dicono di no, nelle rianimazione, sono meno rispetto al passato. Questo è un dato molto importante. Vuol dire che le persone stanno rispondendo molto bene e c'è la possibilità, proprio con le donazioni di poter fare diversi trapianti. I sardi sono molto sensibili sull'argomento». Per le innovazioni mediche bisognerà aspettare ancora qualche anno.

«Da quello che vediamo – specifica – che leggiamo, sembra che ci vorrà ancora molto tempo per trovare la possibilità di sostituire gli organi che vengono donati da cadaveri oppure qualche rene da vivente o qualche fegato quando si fa lo split (il fegato del donatore può essere diviso in due parti, utilizzandole per il trapianto in

due riceventi diversi, nella maggior parte dei casi un adulto e un bambino, ndr). Per adesso questo è quello che abbiamo, quello che la letteratura scientifica mette a disposizione e riteniamo che le novità possano esserci ma non a breve scadenza. Credo che ci vorranno venti o trent'anni ancora». L'associazione è nata nel 2002, quando a Cagliari non si eseguivano ancora trapianti di fegato, grazie ad alcuni pazienti operati nella Penisola che hanno sentito il bisogno di riunirsi, per dare un supporto a coloro che ancora dovevano essere trapiantati.

La «Prometeo» promuove campagne di informazione a favore delle donazioni degli organi e informazioni sui trapianti, porta sostegno e assistenza ai trapiantati nel decorso post-trapianto, una delle fasi più delicate e pericolose, organizza attività sociali di sostegno ai trapiantati e ai loro familiari, si occupa del rapporto con le istituzioni a partire dall'assessorato regionale alla Sanità e con il Centro regionale dei trapiantati.

A. M.



PINO ARGIOLAS

## ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico,  
Maria Rosaria Serra, Enrico Picchiri

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilportico settimanale@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balocco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Marco Orrù, Andrea Matta,  
Mario Girau, Raffaele Pisu,  
Alberto Macis, Carlo Veglio

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2018

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

#### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

#### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT  
67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

#### 3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:

segreteriailportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il **5 settembre 2018**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici



UN TEMPO LA RICORRENZA SEGNAVA IL CAMBIO DELLA SERVITÙ

## La devozione dei sestesi per san Gemiliano

■ DI ROBERTO COMPARETTI

«Un tempo, in occasione della festa di san Gemiliano, si procedeva al cambio della servitù». Così monsignor Onofrio Serra, parroco di san Giorgio a Sestu, racconta della celebrazione più sentita dai sestesi. «Quando questo paese – racconta – era caratterizzato da una forte economia agricola, la festa era il momento nel quale si rivedevano gli accordi tra proprietari terrieri e contadini, con la possibilità, per questi ultimi, di cercare migliori condizioni di lavoro oppure continuare il servizio verso lo stesso padrone».

Oggi Sestu mantiene una vocazione agricola, ma la situazione è decisamente diversa. Resta

immutata la fede e la devozione verso san Gemiliano, come ha testimoniato anche l'edizione 2018 della celebrazione dedicata al Santo, così caro ai sestesi, ma non solo.

«Sono diverse le coppie – specifica il parroco – che chiedono di celebrare le nozze nella piccola chiesa. Da qualche tempo giungono anche dall'hinterland, segno che la nostra chiesetta è particolarmente apprezzata dalle persone». Da tempo oramai l'intera area attorno alla chiesa è diventata un luogo nel quale trascorrere qualche ora di tempo libero, mentre nei giorni scorsi gli spazi antistanti l'edificio sono stati occupati dalle famiglie, che hanno così trascorso i giorni della festa «accampati», in strutture un tempo precarie e che invece il parroco

ha provveduto a rendere stabili, dando così un aspetto più decoroso all'intera area.

Tra i momenti più suggestivi della festa di san Gemiliano la processione di venerdì scorso, verso la chiesetta: un vero atto di fede per chi ha percorso i chilometri che dal paese portano alla chiesetta. Una colonna ordinata di persone che ha pregato per accompagnare il simulacro del Santo, oltre un'ora e mezza di cammino, accompagnato dai gruppi folk e dalla banda musicale.

La celebrazione principale è stata presieduta da monsignor Antioco Piseddu, vescovo emerito di Lanusei.

Lunedì sera il percorso inverso, dalla chiesetta alla parrocchiale di san Giorgio, con l'immutato accompagnamento dei gruppi e



MONSIGNOR PISEDDEU CELEBRA LA MESSA (FOTO M. ROSARIA SERRA)

della musica, ma soprattutto della preghiera dei fedeli, che anche martedì scorso, nell'ultimo appuntamento religioso legato alla festa, non sono mancati nella processione per le vie di Sestu.

L'attaccamento a questa festa è testimoniato anche dal sempre crescente numero di sestesi adottivi che in un certo qual modo partecipano.

«Pian piano – conclude il parroco – sta maturando una maggiore devozione verso il Santo anche da chi non è originario del paese». «Inoltre – aggiunge il diacono Franco Usai – abbiamo avuto la presenza dei sindaci di altri comuni, come segno di condivisione. Un'ulteriore testimonianza di come la festa abbia oramai varcato i confini di Sestu».

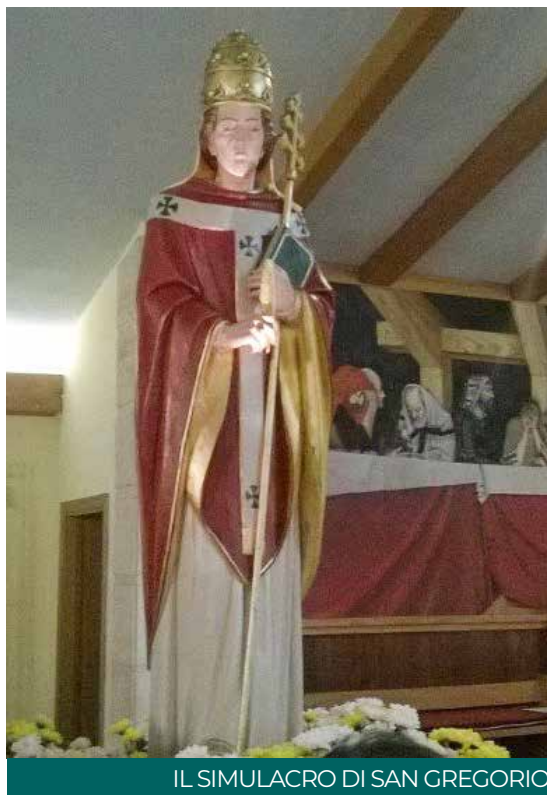
## San Gregorio Magno in festa per il patrono

Con la celebrazione del Santo riprendono le numerose attività

Nonostante l'esiguo numero di componenti, tre, il Comitato dei festeggiamenti per San Gregorio Magno, nell'omonima parrocchia di Pirri, continua a mantenere fedeltà nell'organizzare le celebrazioni per la festa del patrono. «Il nostro – dice Enrico Picchiri, il più giovane tra i componenti del Comitato – è un impegno importante per la vita della parrocchia. Mantenere fede a questo appuntamento non è semplice, visto che siamo in tre ma il parroco, don Costantino Tamiozzo, ci sostiene e ci da fiducia. Con lui alle spalle viaggiamo sicuri». Per l'edizione 2018 una delle novità è stata la presenza dell'Orchestra da camera «Johann Nepomuk Wendt», diretta dal maestro Raimondo Mamei, che ha proposto un concerto, particolarmente apprezzato.

Uno dei segni visibile della festa tra le strade del quartiere la processione di sabato scorso: una testimonianza pubblica di fede, in una zona della città dove risiedono molte persone anziane, diverse costrette in casa, felici di aver visto passare il simulacro del Santo sotto casa.

La festa patronale è stata poi occasione anche per dare avvio al nuovo anno. «Con la festa – ricorda Picchiri – la nostra comunità riprende molte attività che, nel corso dell'estate, era state sospese, anche se non ci siamo mai fermati. Ci sono stati infatti momenti di divertimento, di gioco, di preghiera, di gioia e di condivisione per piccoli e adulti. Dopo la festa ora ci si prepara a ripartire». Le celebrazioni di quest'anno hanno però avuto un'assenza fisica importante, quella di monsignor Tarcisio Pili, sacerdote che dal 2009 ha svolto il prezioso ruolo di vicario parrocchiale: il 27 giugno don Tarcisio, come veniva chiamato, è



IL SIMULACRO DI SAN GREGORIO

salito alla casa del Padre. Lo stesso parroco, don Costantino, in un ricordo, ancora presente sul sito internet ufficiale della parrocchia, fa memoria del servizio che per nove anni don Tarcisio ha svolto.

Una comunità, quella di san Gregorio Magno, capace di mantenere vivo il ricordo dei sacerdoti che l'anno guidata: dal fondatore don Luciano Vacca, a don Fernando Sanna, da don Gianpiero Cara a don Alberto Pala, fino a don Costantino Tamiozzo, oggi alla guida della parrocchia.

I. P.

## La «Sagra del pesce» rianima il Villaggio Pescatori

Numeri importanti per la 33ma edizione della «Sagra del pesce del Villaggio Pescatori» svoltasi dal 31 agosto al 2 settembre. Organizzate dal Comitato di Quartiere e dell'associazione culturale «Tra Parola e Musica - Casa di Suoni e Racconti», le tre giornate hanno avuto il patrocinio del Comune di Cagliari e della Città Metropolitana, ed hanno visto la presenza di centinaia di persone, che non sono volute mancare a questo appuntamento capace di animare la piccola borgata.



### ■ Pellegrinaggio

Per il terzo anno si rinnova l'appuntamento con il pellegrinaggio da santa Vitalia a santa Greca, nella notte tra il 22 e il 23 settembre. Tema scelto: «Scrivo a voi giovani, perché siete forti». La partenza dopo la Messa delle 23.30 da santa Vitalia di Villasor, con soste a Decimoputzu, Villaspeciosa e Uta e l'arrivo a santa Greca alle 8 del 23 settembre.

### ■ Convegno missionario

Il 30 settembre si celebra a Tramatzia (Or) il convegno missionario regionale sul tema «La missione rinnova la Chiesa». L'inizio dei lavori è previsto per le 9.30, la conclusione per le 17.30. In programma anche tre laboratori. Le iscrizioni devono pervenire al Centro missionario entro il 15 settembre.

### ■ Festa santa Maria

Si concludono lunedì 10 i festeggiamenti in onore di santa Maria a Seramanna. L'avvio giovedì 6, con la vestizione del simulacro, il clou delle celebrazioni nel piccolo santuario sabato e domenica: in quest'ultimo giorno la processione di rientro vede la partecipazione di numerosi fedeli.

### ■ Sant'Avendrace

Il 12 e 13 settembre si celebra la festa di sant'Avendrace, patrono dell'omonima parrocchia cagliaritano. Tra i momenti più suggestivi mercoledì 12 la processione con le barche dei pescatori sulle acque dello stagno di santa Gilla, preceduta dalla Messa nello stabilimento. Giovedì invece la processione per le vie del Quartiere.



## BREVI

## ■ Iscrizioni Gmg

Sono aperte le iscrizioni alla XXXIV Giornata Mondiale dei Giovani che si svolgerà a Panama dal 22 al 27 gennaio 2019. La diocesi di Cagliari sarà presente con una delegazione guidata dall'arcivescovo, Arrigo Miglio, e dai sacerdoti impegnati nella pastorale giovanile e vocazionale. È già possibile scaricare, dal sito della diocesi, il modulo di iscrizione alla Gmg.

## ■ Pauli's got talent

Si rinnova a Monserrato l'appuntamento con «Pauli's got talent in piazza», organizzato dall'oratorio della parrocchia di sant'Ambrogio. Dopo le audizioni, terminate mercoledì scorso, la serata finale domenica alle 20.15. L'iniziativa si inserisce nell'ambito dei festeggiamenti per la Beata Vergine Maria di Monserrato.

## ■ A San Luca

Venerdì 7 alle 18, nei locali dell'oratorio parrocchiale di San Luca a Quartu, recital letterario di beneficenza per la presentazione di «Vita Nova di Dante» e «Il Canzoniere di William Shakespeare», libri bilingue italiano sardo di Giulio Solinas. Voci recitanti Sergio Soi, Cosetta Melis, Carmelo Atzeni, con Susy Monni, interprete di «A Dante poeta dios». »

## ■ SS. Nome di Maria

Si concludono domenica, nella parrocchia del SS. Nome di Maria a Cagliari, le celebrazioni per la patronale. La mattina, alle 10.30, la Messa presieduta dall'Arcivescovo, mentre alle 18.30 la processione per le vie del quartiere La Palma.

Sabato mattina invece il pellegrinaggio al santuario di Bonaria.

## ■ Santa Greca

Prende il via mercoledì 19 settembre il novenario in onore di santa Greca a Decimomannu. I festeggiamenti sono previsti dal 29 settembre al 2 ottobre. Il santuario decimese sarà metà di pellegrini da tutta l'Isola, con migliaia di devoti che non mancheranno di partecipare ai diversi appuntamenti che caratterizzeranno la fine del mese.

## ■ Artigiani in Mostra

Torna a fine estate l'appuntamento dedicato al mondo dell'artigianato. Dal 12 al 15 settembre, nell'antica Casa Olla di Quartu Sant'Elena, tanti artigiani e molti eventi coloreranno la via principale della città, durante i giorni della festa della patrona Sant'Elena imperatrice. Un'occasione per ammirare le produzioni locali.

# 2008: Benedetto XVI a Bonaria

Lucia Baire, presidente del Comitato, accolse il Papa il 7 settembre di 10 anni fa

**T**ra le giornate storiche della nostra Isola ci sono da scrivere senz'altro le visite dei Papi, Paolo VI, Giovanni Paolo II e papa Francesco.

Dieci anni fa venne Benedetto XVI, che ricordiamo con particolare nostalgia pensandolo papa Emerito in preghiera nel Monastero Mater Ecclesiae del Vaticano. Era il 7 settembre del 2008 quando Benedetto XVI si recava pellegrino a Bonaria.

Quella calda e afosa domenica di settembre la Sardegna intera si era riversata nel capoluogo per salutare il Santo Padre.

Ci si era preparati adeguatamente fin da quando, la notte di Natale, l'allora arcivescovo Mani, diede la notizia della venuta del Papa, in occasione del centenario della proclamazione della Madonna di Bonaria a Patrona massima della Sardegna. Se quella visita è ancora nel cuore di tutti, l'ingegner Maria Lucia Baire ne è la memoria storica più autorevole, perché era responsabile dell'organizzazione della visita come Presidente del Comitato per l'accoglienza del Papa.

L'organizzazione era stata affidata per intero al Comitato che, di concerto con le altre istituzioni, aveva predisposto il programma, visto poi dalle autorità vaticane e allestito quanto necessario per accogliere il Papa, affinché tutta la comunità ecclesiale, oltre a quella civile, potesse vivere la

straordinarietà di questo evento. La visita del Papa nel 2008 è stata foriera di incontri, di rapporti costruiti e che, ancora oggi, sono alimentati nei modi più disparati.

Grande via vai continuo dal Seminario arcivescovile, il quartier generale dell'organizzazione.

Le centinaia di volontari che hanno collaborato per preparare e seguire l'evento, mettendo a disposizione competenze e disponibilità hanno avuto come unico scopo «servire Gesù Cristo nella persona del Papa».

L'organizzazione così puntuale e articolata impressionò il Papa stesso che chiese spiegazioni, ad esempio sul coro composto da ottocento cantori, che eseguì canti gregoriani, canti sacri e canti popolari in lingua sarda, facendo partecipare l'immensa assemblea che gremiva il piazzale antistante la Basilica di Bonaria. Tutta la Sardegna partecipò: un popolo fedele che in numero davvero inaspettato accolse il Papa con fede semplice e vera.

Si vide una Chiesa in festa che si espresse in tutte le sue componenti.

Parteciparono tutti, anche, cosa unica, i centenari che, con i loro parenti, riempirono la Basilica di Bonaria. Fu davvero una grande esperienza di fede.

La folla composta e ordinata che dal sagrato di Bonaria si estendeva fino al mare, la scalinata con-



BENEDETTO XVI A BONARIA; IN ALTO IL SALUTO DE IL PORTICO

tornata dai costumi colorati e austeri che la tradizione e il folclore sardo sanno esprimere, l'esultanza dei giovani, hanno fatto dei luoghi uno splendido scenario. Quanto alla cosa che maggiormente l'ha colpita di più in quella circostanza, l'ingegner Baire non ha dubbi. «Il Papa – ha detto – mi ha fatto sentire l'appartenenza alla Chiesa universale e io, laica, che avevo in mano tutta l'organizzazione, mi sono sentita parte viva di una Chiesa che affidava al laicato delle responsabilità, riconoscendomi nella Chiesa il mio ruolo di professionista e

di donna. «Oggi – aveva detto nell'omelia Benedetto XVI – insieme alla visione della natura stupenda che ci circonda, voi mi offrite quella della fervida devozione che nutrite verso la Vergine Santissima. Grazie per questa bella testimonianza».

Nessuno avrebbe immaginato che a distanza di soli cinque anni un altro Papa, Francesco, sempre nel mese di settembre, sarebbe stato pellegrino a Bonaria. Una conferma che la devozione mariana è un elemento essenziale della vita di fede.

I. P.

## LE IMPRESSIONI DI ALCUNI UNIVERSITARI CHE HANNO VISSUTO L'ESPERIENZA

### Amicizia e fraternità al Cammino di Santiago

**D**opo un cammino di 115 km si è concluso lo scorso 26 agosto il primo pellegrinaggio a Santiago organizzato dalla Pastorale Universitaria di Cagliari. Un'avventura indimenticabile, che è stata soprattutto un'esperienza di amicizia e di fraternità. Queste le impressioni a caldo alcune impressioni dei ragazzi che hanno partecipato al cammino.

«La cosa bella del cammino – dice Andrea – è il farlo portando gli altri con te; non sei solo nel camminare, non sei solo nell'ammirare i panorami, e alla fine ti trovi a pregare più «per gli altri» che «per te», o forse in questo modo scopri veramente cosa voglia dire pregare «per te»».

«È un'esperienza forte – afferma invece Alessandro. È svegliarsi all'alba e partire, verso un obiettivo. È affrontare ostacoli, cambi di temperatura. È l'imprevisto che ti cambia i piani. È la fame che arriva all'improvviso, la fonte che placa la sete, il torrente dove bagnarli i piedi a pezzi dopo 20 km di cammino. È l'incontro, con gli altri, con la fede. Il cammino di Santiago è il sor-

riso di un passante, uno sguardo d'intesa, un augurio sincero come «buen camino!» È raggiungere i tuoi limiti, conoscerli, superarli. Il cammino di Santiago è conoscersi, è gioia, è bellezza, come la vita, come l'amore».

«Cos'è il cammino di Santiago? – si chiede Angelo. È capire che l'essenziale è sempre meno di quello che si pensa, è pensare che ai bivi della vita è bene stare attenti a non sbagliare strada ma che si può sempre tornare indietro. È convincersi che le strade in discesa possono essere più insidiose di quelle in salita. È svegliarsi ogni giorno con in testa la meta finale e lottare per raggiungerla, nonostante le difficoltà. È capire che tutti su questo pianeta hanno qualcosa di buono da offrire e un peso da portare. È sentirsi parte di qualcosa e in costante ricerca di un perché che ci è offerto se solo sappiamo scrutare i segni».

«Lungo il cammino – dichiara Alessandra – scopri che il tuo perché non è solo, ma che cammini in un mare di perché che parlano tutte le lingue del mondo e che aspettano di essere raccontati».

«Ho varcato – afferma Carlo – la soglia della mia casa alla ricerca dei limiti del mio spirito, per solcare le fondamenta della mia volontà. Camminando su quei sentieri, calpestati per secoli dai miei simili, ho però trovato molto di più. Sulla cima del «Monte do Gozo» ho scoperto occhi diversi dai miei ma con la stessa speranza, ho sentito il canto del vento, il sussurro di Dio, rinvigorirmi l'anima e dirmi «Non mollare mai»».

«Ho iniziato questo cammino – dice Marta – piena di aspettative, nonostante i primi giorni avessi l'impressione che non mi stesse succedendo nulla. Fino all'arrivo

in quella piazza, insieme al mio gruppo e a tutte le persone a cui ho sorriso durante il cammino, mi ha fatto rendere conto che quello che abbiamo fatto non è «niente». Tutti i chilometri e le risate per non pensare alla stanchezza non è «niente», la tostada del mattino, l'accoglienza degli albergues, la caccia ai timbri più belli non è «niente», il vento fra i capelli e il sole in faccia non è «niente», la consapevolezza di un'unica meta, di un unico perché che ho trovato negli occhi degli altri rispondendo al loro «Buen Camino!» non è affatto «niente»».

Ufficio diocesano di Pastorale Universitaria



GLI UNIVERSITARI AL CAMMINO DI SANTIAGO



DAL 14 AL 16 SETTEMBRE A SINNAI TRE GIORNI DI INCONTRI

## Quando la coppia è in crisi, «Retrouvaille»

DI RAFFAELE PISU

Dal 14 al 16 settembre a Sinnai è previsto un incontro per le coppie sarde il cui matrimonio o legame vive un periodo difficile. L'iniziativa è del programma «Retrouvaille».

«Lo scopo del programma – dicono Roberta e Giovanni Casaroli, incaricati alla diffusione – è quello di dare assistenza alle coppie che vivono la sofferenza e lo sconforto di un matrimonio in crisi. Chi si trova in questa situazione difficile, spesso, vive nell'amarezza e in solitudine, crollano i valori, svaniscono gli ideali ed i principi che si credevano incrollabili. Quando una persona si sente «ferita», la «liberazione» operata con la separazione o con il divorzio sembra essere l'unica via d'uscita disponibile, anche perché la

nostra società ha creato un clima favorevole, proponendo esempi e sollecitazioni che indicano la separazione o il divorzio come sbocco naturale di una relazione matrimoniale che manifesta sintomi di difficoltà. L'esperienza del programma di «Retrouvaille» vuole aiutare queste coppie in difficoltà, vuole abbattere il muro d'indifferenza alla loro richiesta d'aiuto, tende una mano e, offre un cammino di speranza, per rimettere in moto il «sogno» che li ha accompagnati nella scelta di una vita di coppia.

**Dal vostro punto di vista quali le carenze che portano alle crisi di coppia?**

Ci sono tanti motivi che portano una coppia verso la crisi: dalla mancanza di comunicazione e dialogo che poi porta a delusioni, ad aspettative infrante, a scelte

di vita che non convergono più, all'influenza della famiglia di origine nel rapporto di coppia, dall'adulterio commesso o subito, ai problemi di dipendenza da droghe, alcool, fino al mantenere interessi e abitudini che escludono il coniuge, come si facesse una vita da scapoli, pur essendo sposati.

**Quale ruolo svolge la fede nel cercare di ricomporre un matrimonio in difficoltà?**

«Retrouvaille», come si vede nel nostro logo, è un salvagente per matrimoni in difficoltà. Non è obbligatorio essere credenti per partecipare al programma. Si tratta di un servizio esperienziale offerto a coppie sposate senza differenza di credo o affiliazione religiosa, sposate civilmente o conviventi stabili, coppie separate o divorziate, che intendono seria-



RICONCILIARSI DOPO UNA SEPARAZIONE

mente ricostruire la relazione d'amore, lavorando per la guarigione del proprio matrimonio ferito o lacerato.

Il programma aiuta i partecipanti a recuperare la verità del sacramento del matrimonio o a comprenderla per la prima volta. In alcune situazioni la partecipazione al programma ha aperto la strada ad autentiche conversioni. La fede negli sposi cristiani aiuta

a comprendere quale miniera di forza possono trovare nel Sacramento che hanno celebrato e nello Spirito che li accompagna, che non sono soli ad intraprendere questa fatica e che il Signore li accompagna. Molte coppie testimoniano che alla fine del percorso si sono ritrovate con un amore più maturo e più forte, davvero passato nel crogiolo della sofferenza e rinato una seconda volta.

## I quattro progetti del Servizio civile in Caritas



VOLONTARI DEL SERVIZIO CIVILE

Dopo l'Open day di mercoledì la Caritas è pronta ad accogliere le richieste per i progetti del Servizio Civile.

La Caritas offre la possibilità a 24 ragazzi di essere impegnati nei quattro progetti approvati. «Il pri-

mo progetto – dice Michela Campus, referente per il Servizio civile – che ha titolo «Oltre l'Orizzonte-Cagliari» intende promuovere il servizio civile all'interno del Centro d'ascolto per stranieri della Caritas diocesana «Kepos», in collabo-

razione con quella di sant'Eulalia. Il servizio è basato sull'ascolto e sull'orientamento ai servizi Caritas e a quelli presenti sul territorio. Offre poi la consulenza legale, l'orientamento per la ricerca attiva del lavoro, l'orientamento ed il sostegno per la problematica alloggiativa». Il secondo progetto intende promuovere il servizio civile all'interno del Centro d'ascolto della Caritas di Cagliari, situato nel Centro polivalente di accoglienza Giovanni Paolo II. «Il servizio – ricorda Michela – intende agire nel settore dell'assistenza rispetto al disagio adulto, rafforzando una rete di prossimità, intorno alla persona che si trova nella situazione di bisogno, cercando di offrire risposte alle richieste di ascolto, orientamento ai servizi Caritas e a quelli presenti sul terri-

torio, la consulenza professionale e l'orientamento per la ricerca attiva del lavoro».

«Pronti per tutti!Cagliari» è invece il progetto che intende promuovere il servizio civile all'interno delle attività e delle iniziative realizzate dalla Caritas diocesana in collaborazione con il comune di Cagliari. Si realizza attraverso due servizi distinti e complementari e due sedi specifiche: la Mensa diocesana ed il Centro diocesano di assistenza.

Il quarto progetto «Uniti per un futuro migliore! Cagliari» ha invece lo scopo di promuovere il servizio civile all'interno delle attività e delle iniziative realizzate dalla Caritas diocesana, in collaborazione con il centro di accoglienza «san Vincenzo» e l'oratorio «sant'Eula-

lia», rispetto alle attività formative ed educative per i minori, che vivono situazioni di disagio.

Possono presentare domanda del servizio civile i giovani dai 18 ai 29 non compiuti (28 e 364 giorni), che siano cittadini italiani o di altri paesi dell'Unione Europea, o ancora cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia. Non devono aver riportato condanna anche non definitiva alla pena della reclusione. La domanda può essere consegnata entro e non oltre il 28 settembre prossimo a mano nella sede della Caritas diocesana di Cagliari, in via Monsignor Cognoni 9: dal 3 al 7 settembre dalle 15 alle 18, dal 10 al 27 settembre dalle 9 alle 13, il 28 settembre dalle 9 alle 18.

Raf. Pis.

## Ad ottobre il convegno catechistico sull'iniziazione cristiana 7-14 anni

L'annuale appuntamento con il Convegno catechistico diocesano si svolgerà il 10 e l'11 ottobre nell'aula magna del Seminario arcivescovile.

In sintonia con il cammino pastorale diocesano proposto dall'arcivescovo, Arrigo Miglio, e dedicato alla famiglia, a partire dall'esortazione apostolica «Amoris laetitia» di papa Francesco, il convegno intende dare spunti e opportunità di riflessione e di progettazione alle comunità cristiane, nei percorsi di iniziazione cristiana 7-14 anni, per riallacciare una significativa alleanza educativa, soprattutto

in ordine alla fede, con le famiglie e i genitori. Mercoledì 10 ottobre, dopo l'introduzione di monsignor Miglio, alle 16.30 è previsto l'intervento di Alessandro Ricci, docente all'Università Salesiana di Roma sul tema «Genitori di oggi e l'educazione alla fede», seguita da una Tavola rotonda su «Famiglia e comunità cristiana in dialogo su catechesi e dintorni».

A conclusione la presentazione e la consegna delle «Indicazioni diocesane per l'iniziazione cristiana 7-14 anni». Giovedì 11 la mattina incontro riservato ai sacerdoti, nel pomeriggio fratel

Enzo Biemmi, della Consulta nazionale per la catechesi e Presidente dell'equipe europea dei catecheti, affronterà il tema «La comunità parrocchiale: trama di relazioni ed esperienze per accompagnare i genitori nel percorso di fede dei figli».

Prevista una tavola rotonda sulle esperienze e sulle proposte affinché la famiglia non rimanga nello sfondo dell'iniziazione cristiana.

Per informazioni è possibile contattare il direttore dell'Ufficio, don Emanuele Mameli, tel. 3661504634, mail: uffcatechistico@diocesidicagliari.it.



CATECHISTI A CONVEGNO



# Emise un sospiro e gli disse: «Effatà»

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



**Dal Vangelo secondo Marco**  
In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apri-

ti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!». (Mc 7,31-37)

■ COMMENTO A CURA DI MARCO ORRÙ

«G li portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano». Credo che tutti noi abbiamo incontrato in qualche circostanza un sordomuto. Personalmente ne conosco alcuni e solo cercando di entrare in relazione con loro, ho capito che in realtà la maggior parte sono affetti dalla limitazione fisica della sordità da cui consegue il mutismo. È ciò che succede anche a noi quando, sordi alla parola del Signore, non riusciamo a parlare di Lui sperimen-

mentando il mutismo spirituale. Diversi anni fa, una mamma di una ragazza sordomuta mi si avvicinò alla fine della Messa per dirmi che la sua figlia faceva fatica a seguire la Liturgia della Parola e che le sarebbe stato utile avere un aiuto per poter seguire al pari degli altri le letture della domenica.

Qualche giorno dopo le consegnai il messalino festivo, uno dei regali più belli e significativi che mi sia capitato di fare nella mia vita da sacerdote.

In alcune celebrazioni liturgiche, particolarmente in occasione di matrimoni e funerali, ho avuto la sensazione di trovarmi davanti ad un'assemblea di sordomuti. I partecipanti, «non praticanti», sembravano non comprendere il linguaggio per loro estraneo, trincerandosi nel mutismo.

Ma è proprio in queste circostanze che il compito del sacerdote diventa decisivo, facendosi loro vicino con il dono della Parola. Forse non riusciranno a entrare nel mistero che si sta celebrando, ma se si riesce a trasmettere con l'omelia le parole giuste, semplici, immediate, capaci di «aprire» il cuore all'ascolto, si può generare in loro il desiderio della vita buona del Vangelo che è Gesù Cristo e l'incontro con la sua Persona.

Per altro il rischio dei «praticanti» è quello di ritenere ripetitiva e scontata la Parola già udita tante volte, fino a causare la chiusura degli orecchi e del cuore e a impedirci l'incontro Gesù.

Desideriamo e ricerchiamo relazioni autentiche, reali, fatte di gesti e di parole che ci rassicurino, che ci accompagnino e ci indichino la direzione giusta da dare alla nostra vita. Eppure

tanta parte delle nostre relazioni si consuma nei canali virtuali, che garantiscono una sufficiente distanza di sicurezza con i nostri interlocutori, ma che spesso generano incomprensioni, che conducono alla chiusura definitiva della comunicazione. Siamo sempre connessi, ma non si sa con chi e con che cosa, non sopportiamo il silenzio e se il cellulare non dovesse squillare o ricevere messaggi per qualche ora, entriamo nella sindrome di abbandono «nessuno mi sta pensando».

Gesù si fa vicino, «lo prese in disparte». Pensiamo alle tante occasioni che Gesù ci offre per comunicarci la sua vita, la sua parola, il suo amore. Desidera imporci la mano e con l'effusione dello Spirito farci dono della sua misericordia. L'incontro personale con Gesù ci permette di ascoltarlo, di dialogare con Lui e parlare «correttamente» di Lui. Possiamo raccontare in maniera credibile solo ciò che abbiamo sperimentato personalmente di Gesù, nell'intimità dell'ascolto che si fa riflessione meditata e preghiera.

«E comandò loro di non dirlo a nessuno». Il valore aggiunto di questa comunicazione non è dato dall'esposizione nella pubblica piazza mediatica di tutto ciò che ci riguarda, fossero anche tutte le cose buone e belle che attraversano la nostra vita e che abbiamo condiviso con altri, ma dalla vicinanza concreta e discreta che riusciamo ad intessere con le persone che il Signore ci pone accanto. Ci rimettiamo in cammino, con la fiducia che tutto possa essere custodito nel cuore di chi ha risposto all'invito di Gesù che ripete ancora per ciascuno di noi fin dal giorno del battesimo: «Effatà!».

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# Non c'è ecologia senza antropologia

Il rispetto dell'acqua come elemento prezioso e l'accesso all'acqua come diritto umano. Papa Francesco ha dedicato a questi aspetti il suo messaggio in occasione della Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato, celebrata lo scorso primo settembre.

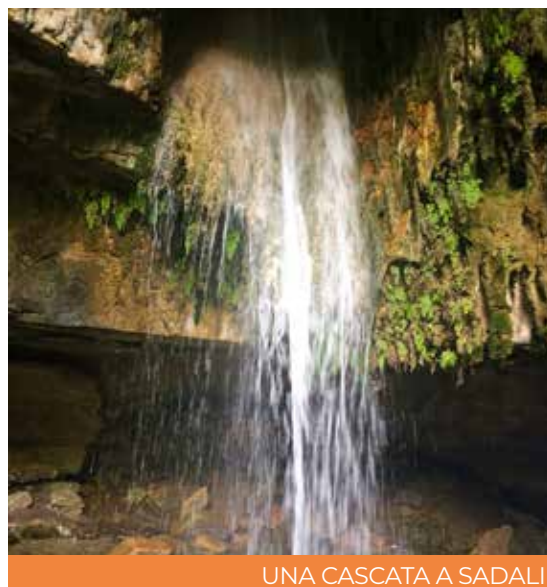
Il Santo Padre ha invitato tutti a riconoscere di non aver saputo custodire il creato in maniera responsabile: «La situazione ambientale, a livello globale così come in molti luoghi specifici, non si può considerare soddisfacente. A ragione è emersa la necessità di una rinnovata e sana relazione tra l'umanità e il creato, la convinzione che solo una visione dell'uomo autentica e integrale ci permetterà di prenderci meglio cura del nostro pianeta a beneficio della presente e delle future generazioni, perché «non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia» (Laudato si', n. 118)».

«Oggi più che mai – ha proseguito il Pontefice – si richiede uno sguardo che vada oltre l'immediato, al di là di «un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale» (Laudato si', n. 118). Urgono progetti condivisi e gesti concreti, tenendo conto che ogni privatizzazione del bene naturale dell'acqua che vada a scapito del diritto umano di potervi accedere è inaccettabile».

Per i cristiani l'acqua si lega alla realtà del Battesimo: «L'acqua santificata dallo Spirito è la materia per mezzo della quale Dio ci ha vivificati e rinnovati, è la fonte benedetta di una vita che più non muore. [...] Gesù [...] ha profetizzato: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva» (Gv 7,37). Andare a Gesù,

abbeverarsi di Lui significa incontrarlo personalmente come Signore, attingendo dalla sua Parola il senso della vita».

Il tema dell'acqua, ha sottolineato il Papa, richiama per i credenti l'impegno decisivo della solidarietà: «Il Signore chiede ancora di essere dissetato, ha sete di amore. Ci chiede di dargli da bere nei tanti assetati di oggi, per dirci poi: «Ho avuto sete e mi avete dato da bere» (Mt 25,35). Dare da bere, nel villaggio globale, non comporta solo gesti personali di carità, ma scelte concrete e impegno costante per garantire a tutti il bene primario dell'acqua»



UNA CASCATA A SADALI

@PONTIFEX



28 AGO 2018

■ Se il Signore ti ha dato ricchezze è per fare a nome suo tante opere di bene per gli altri.

29 AGO 2018

■ La preghiera è la prima opera missionaria di ogni cristiano, ed è anche quella più efficace.

30 AGO 2018

■ Noi cristiani non abbiamo un prodotto da vendere, ma una vita da comunicare.

31 AGO 2018

■ La carità di Cristo, accolta con cuore aperto, ci cambia, ci trasforma, ci rende capaci di amare.

1 SET 2018

■ Signore, rafforza in noi la cura per la casa comune, specialmente per l'acqua, bene primario da tutelare e da mettere a disposizione di tutti.

2 SET 2018

■ L'amore di Dio diventi sempre più la forza che attrae e orienta la nostra libertà.



## IL RICHIAMO DEL SANTO PADRE NEL CORSO DELL'ANGELUS

## L'amore di Dio è il centro della fede

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale, che presentava l'insegnamento di Gesù sull'adesione autentica e non formale alla legge di Dio, in opposizione al legalismo dei farisei. Papa Francesco ha evidenziato come il Signore faccia emergere l'errore dei farisei, «quello di stravolgere la volontà di Dio, trascurando i suoi comandamenti per osservare le tradizioni umane. La reazione di Gesù è severa perché grande è la posta in gioco: si tratta della verità del rapporto tra l'uomo e Dio, dell'autenticità della vita religiosa. L'ipocrita è un bugiardo, non è autentico». Il Signore «ci invita a fuggire il pericolo di dare più importanza alla forma che alla sostanza. Ci chiama a riconoscere quello che è il vero centro dell'esperienza di fede, cioè l'amore di Dio e l'amore del prossimo, purificandola dall'ipocrisia del legalismo e del ritualismo».

Riprendendo un passaggio della seconda lettura della Messa del giorno – religione pura è «visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo» (Gc 1,27)

– il Pontefice ha ricordato il legame essenziale tra la fede e la vita: «Visitare gli orfani e le vedove» significa praticare la carità verso il prossimo a partire dalle persone più bisognose, più fragili, più ai margini. Sono le persone delle quali Dio si prende cura in modo speciale, e chiede a noi di fare altrettanto. «Non lasciarsi contaminare da questo mondo» non vuol dire isolarsi e chiudersi alla realtà. No. Anche qui non dev'essere un atteggiamento esteriore ma interiore, di sostanza: significa vigilare perché il nostro modo di pensare e di agire non sia inquinato dalla mentalità mondana, ossia dalla vanità, dall'avarizia, dalla superbia. In realtà, un uomo o una donna che vive nella vanità, nell'avarizia, nella superbia e nello stesso tempo crede e si fa vedere come religioso e addirittura arriva a condannare gli altri, è un ipocrita».

Al termine dell'Angelus il Papa ha richiamato il rischio «di una possibile catastrofe umanitaria nell'amata Siria» e ha rivolto un appello alla comunità internazionale affinché si avvalga «degli strumenti della diplomazia, del dialogo e dei negoziati, nel rispetto del Diritto umanitario internazionale», per la salvaguar-

dia dei civili.

In settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre ha commentato l'esperienza della visita in Irlanda, in occasione dell'Incontro Mondiale delle Famiglie.

«Veri e propri "punti luce" – ha affermato papa Francesco – di queste giornate sono state le testimonianze di amore coniugale date da coppie di ogni età. Le loro storie ci hanno ricordato che l'amore del matrimonio è uno speciale dono di Dio, da coltivare ogni giorno nella "chiesa domestica" che è la famiglia. Quanto ha bisogno il mondo di una rivoluzione di amore, di una rivoluzione di tenerezza, che ci salvi dall'attuale cultura del provvisorio! E questa rivoluzione comincia nel cuore della famiglia».

La visita in Irlanda è stata segnata anche dalla realtà degli abusi sui minori, che ha coinvolto dei membri del clero.

«A più riprese – ha fatto presente il Papa – ho chiesto perdono al Signore per questi peccati, per lo scandalo e il senso di tradimento procurati. I Vescovi irlandesi hanno intrapreso un serio percorso di purificazione e riconciliazione con coloro che hanno sofferto abusi, e con l'aiuto delle autorità nazionali hanno stabili-



IL PONTEFICE ALL'ANGELUS

to una serie di norme severe per garantire la sicurezza dei giovani».

L'Incontro Mondiale di Dublino, ha sottolineato il Pontefice, «è stata un'esperienza profetica, confortante, di tante famiglie impegnate nella via evangelica del matrimonio e della vita familiare; famiglie discepoli e missionarie, fermento di bontà, santità, giustizia e pace. Noi dimentichiamo tante coppie che portano avanti la propria famiglia, i figli, con fedeltà, chiedendosi perdono quando ci sono dei problemi. [...] Io rispetto ognuno, dobbiamo rispettare la gente, ma l'ideale

non è il divorzio, l'ideale non è la separazione, l'ideale non è la distruzione della famiglia. L'ideale è la famiglia unita».

Nei giorni scorsi il Santo Padre ha incontrato i partecipanti al Capitolo Generale degli Oblati di san Giuseppe. Nel suo discorso egli ha invitato i religiosi a imitare le virtù di san Giuseppe nella loro vita di consacrazione: «L'umiltà, che attira la benevolenza del Padre; l'intimità con il Signore, che santifica tutto l'operato cristiano; il silenzio e il nascondimento, uniti allo zelo e alla laboriosità in favore della volontà del Signore».

## Francesco: «Contro scandali e divisioni solo silenzio e preghiera»



«La voglia di "scandalo" e "divisione" può essere contrastata solo con il silenzio e la preghiera». Così papa Francesco, nell'omelia della prima Messa mattutina celebrata lunedì scorso nella cappella della

Casa Santa Marta dopo la pausa estiva. «La verità è mite, la verità è silenziosa», ha detto il Pontefice commentando il Vangelo di Luca nel quale Gesù, tornato a Nazareth, viene accolto con sospetto. Giunto nella sinagoga, Gesù è accolto da una grande curiosità: tutti vogliono vedere con i propri occhi le grandi opere di cui è stato capace in altre terre, ma Lui usa solo «la Parola di Dio». «Non erano persone, erano una muta di cani selvaggi che lo cacciarono fuori dalla città – ha osservato Francesco. Non ragionavano, gridavano. Gesù taceva. Lo portarono sul ciglio del monte per buttarlo giù. Questo passo del Vangelo finisce così: "Ma Egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino". La dignità di Gesù: con il suo silenzio vince quella muta selvaggia e se ne va» e «lo stesso accadrà Venerdì Santo».

«Questo – la chiosa del Papa – ci insegna che quando

c'è questo modo di agire, di non vedere la verità, resta il silenzio».

«Il silenzio che vince, ma tramite la Croce. Il silenzio di Gesù» perché «la verità è mite, la verità è silenziosa, la verità non è rumorosa. Non è facile, quello che ha fatto Gesù; ma c'è la dignità del cristiano che è ancorata nella forza di Dio. Con le persone che non hanno buona volontà, con le persone che cercano soltanto lo scandalo, che cercano soltanto la divisione, che cercano soltanto la distruzione, anche nelle famiglie: silenzio. E preghiera». Di qui la preghiera conclusiva di Francesco: «Il Signore ci dia la grazia di discernere quando dobbiamo parlare e quando dobbiamo tacere. E questo in tutta la vita: nel lavoro, a casa, nella società ... in tutta la vita. Così saremo più imitatori di Gesù».

www.agensir.it

RK

PALINSESTO

**Preghiera**Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -  
Compieta 23.00 - Rosario  
5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato 8.45 -  
18.30**RK Notizie**Lunedì Venerdì 10.30 -  
11.30 - 12.30 - 17.30**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.30/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00**L'udienza**La catechesi di Papa Fran-  
cesco - Mercoledì 20.15 circa**RK Notizie - Cultura e  
Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

**Kalaritana Sette**Sabato 12.30 - 19.00 -  
22.00  
Domenica 7.30 - 10.00 -  
19.00 - 22.00**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quo-  
tidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45  
/ 20.00  
Dal 10 al 16 settembre a  
cura di don Gabriele CasuFM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO  
KALARITANA.ITPOD  
CAST

ASCOLTA ORA





IL PORPORATO HA FATTO RIENTRO NEL SUO PAESE NATALE

# L'abbraccio di Pattada al cardinale Becciu

DI ALBERTO MACIS

C'era tutta Pattada ad accogliere l'illustre compaesano: il cardinale Angelo Becciu.

Il porporato, a distanza di due mesi dal Concistoro, è rientrato, come fa ogni anno, per la festa di santa Sabina.

Ad attenderlo il sindaco, Angelo Sini, il parroco, don Gianfranco Pala, il vescovo di Ozieri, Corrado Melis, quello emerito di Ales - Terralba, Giovanni Dettori, e tantissime persone.

Visibilmente emozionato per l'accoglienza ricevuta, il cardinale nell'omelia, pronunciata in una parrocchiale affollata come non mai, ha ringraziato i compaesani.

«Eccomi qui – ha detto tra l'altro – a celebrare con voi la mia pri-

ma messa da porporato. Il sentimento che prevale è la gratitudine. Gesù ha una certezza, nel suo Vangelo tutti gli uomini hanno bisogno di Dio, e Dio è con loro, Dio ama gli uomini. Non dovete avere paura di coloro che uccidono il corpo, perché non hanno il potere di uccidere l'anima. Questo è il messaggio da far conoscere in tutto il mondo. Non abbiate paura».

Monsignor Becciu ha poi posto l'accento sulla missione del cardinalato come servizio. «Sarò – ha ribadito – sempre fedele e al servizio di papa Francesco e trovo incomprensibile chi sta a rimpiangere figure del passato. Il vero cristiano, il vero cattolico è chi è fedele al Papa».

Il cardinal Becciu non ha fatto mancare una parola anche sui migranti arrivati a Catania con

la nave «Diciotti». «Plaudo – ha detto – a coloro che hanno accolto queste persone. Lo hanno fatto in modo semplice, con un sorriso, dando loro ciò di cui hanno bisogno in questo momento». Non sono mancati i ringraziamenti ufficiali, come quelli del sindaco Sini.

Il primo cittadino ha voluto ringraziare a nome di tutta la comunità «don Angelino», come ancora in paese chiamano il porporato – «per le precise prese di posizione – ha detto Sini – per le sue lotte per contrastare lo spopolamento dei piccoli centri della Sardegna, per il suo impegno in difesa dei più deboli, in un momento in nel quale in Europa si alzano muri. Sono onorato di darle il ben tornato, don Angelino».

Al suo arrivo ma soprattutto dopo la Messa tantissimi coloro



IL SALUTO DI DON PALA AL CARDINALE BECCIU

i quali hanno voluto salutare il cardinale, ordinato 46 anni fa, e che ha sempre mantenuto un rapporto stretto con Pattada, i pattadesi e l'intera Isola.

Nel corso degli anni non è mai voluto mancare alla celebrazione della patrona, così come ha seguito e segue la vita della nostra Isola.

Il primo settembre ha preso possesso nel nuovo incarico, quello della Congregazione delle Cause

dei santi, un impegno delicato. Prima viaggio con questo incarico a Košice, in Slovacchia, per la beatificazione di Anna Kolesárová, una giovane di 16 anni uccisa nel 1944 da un militare sovietico durante l'occupazione dell'Armata Rossa, perché ha avuto la forza di opporsi alla brutalità di un militare sovietico che voleva abusare di lei.

Una figura più che mai di attualità.

## «Bisognosi di unità». Il richiamo di monsignor Marcia alla festa del Redentore



Da 118 anni si rinnova l'appuntamento con la festa del Redentore a Nuoro. Occasione per i fedeli di trovarsi sul monte che domina il capoluogo e rinnovare la devozione al Cristo risorto, ma anche per ascoltare il Vescovo che offre una riflessione ai presenti.

La festa del Redentore è di certo anche l'occasione per ammirare la bellezza delle tradizioni folcloristiche dell'Isola ma soprattutto, in occasione della Messa, presieduta da monsignor Mosè Marcia (nella foto di Gigi Olla), i nuoresi vengono sollecitati ad una conversione del cuore. Lo scorso 29 agosto, nel corso dell'omelia, monsignor Marcia ha posto l'accento sulla necessità di superare la crisi che investe le famiglie. «È in crisi – si legge nel testo pubblicato sull'edizione online settimanale diocesano "L'Ortobene" – l'arte di amare nelle famiglie, e di amare la stessa famiglia, così gli anziani e pensionati, che non producono più, li vogliamo allontanare dalle rispettive famiglie, facendo magari sognare loro dei paradisi fiscali. La vera crisi è una crisi spirituale!»

«Quando – ha proseguito il Vescovo – Leone XIII ha voluto "il Redentore" anche sulla cima del nostro Ortobene, voleva realizzare una "cristologia inserita nel vissuto". Desiderava che Cristo fosse presente nel nostro quotidiano. Di questo siamo e dobbiamo essere "eredi e custodi". Ma la nostra crisi spirituale ci porta a dare altre letture e vivere altri valori! So molto bene di non essere né

economista né sociologo, ma, davanti al Vangelo che ci ricorda le parole di Gesù: "Senza di me non potete far nulla" perché non vogliamo interrogarci almeno in modo dubitativo e provocatorio? «Non avrai altro Dio all'infuori di me». Chiediamoci e, personalmente, con sincerità, rispondiamo: è davvero così per me? Quali sono gli assoluti in cui imposto il mio vivere quotidiano? Sono venuto oggi a celebrare la festa della Redenzione: da quali "assoluti", da quali "idoli", chiedo al Redentore la grazia di liberarmi?». Da monsignor Marcia poi un richiamo forte all'unità della Chiesa nuorese. «Come può un fedele essere incoraggiato nella fede se noi clero, associazioni, movimenti, credenti siamo divisi? Come può un cittadino credere nelle istituzioni o nella politica, quando vede le divisioni, gli arrivismi ad ogni livello nella società e in chi ci guida. Come possiamo sperare in un futuro migliore per la nostra città se non si riesce a fare fronte comune dinanzi alle emergenze e si finisce per alimentarle anziché risolverle? Come possiamo vivere una autentica festa del Redentore, se ci troviamo divisi e litigiosi anche nel momento in cui prepariamo, progettiamo la stessa celebrazione. L'unità invocata dal nostro Redentore nel momento della Sua Ora, non è un prodotto mondano». «Essa – ha concluso monsignor Marcia – proviene esclusivamente dall'unità divina: un solo Dio in tre persone uguali e distinte».

Al. Ma.

### Pellegrinaggio nei luoghi di San Pio - 5 giorni/4 notti - 16/20 ottobre 2018



San Pio Da Pietrelcina  
Convento dei Frati Minori Cappuccini "Santa Maria Delle Grazie"  
San Giovanni Rotondo (FG)



## SardyniaMania Agenzia Viaggi & T O

Corso Gramsci, 113, Capoterra P. 070/8000780 - M. 391/4912478

info@sardegnamania.it - www.sardegnamania.com





IL SANTUARIO DI UTA È META INCESSANTE DI PELLEGRINI

## Fede e devozione senza confini per santa Maria

DI ROBERTO COMPARETTI

Sarà la Messa alle 17 di domenica prossima, 16 settembre, la cosiddetta celebrazione degli ammalati, a chiudere, dopo oltre due settimane, i festeggiamenti in onore di santa Maria di Uta.

«Quest'ultima celebrazione – esordisce il parroco don Roberto Maccioni – è frutto di un'intuizione di Teresina Loche, una utese, la quale, avendo ricevuto una grazia prima in paese e poi a Lourdes, ha chiesto che venisse celebrata una Messa appositamente per i malati. Da allora la tradizione è stata sempre rispettata».

Nella piccola chiesetta, situata tra i campi che circondano il paese,

si susseguono i riti e le celebrazioni, con centinaia di persone presenti ad ogni occasione, segno della profonda devozione verso la Vergine.

La festa è sentita anche dai sacerdoti, compreso don Roberto, originario di Siliqua, i cui genitori hanno sempre partecipato alle celebrazioni. Una scelta che l'attuale parroco ha coltivato anche nel periodo di formazione in Seminario, e dopo l'ordinazione. I sacerdoti che partecipano ai festeggiamenti si mettono a disposizione, sia per la celebrazione eucaristica sia per le confessioni: ogni giorno un prete celebra l'eucaristia.

La vigilia della memoria liturgica di santa Maria, padre Roberto Carboni, vescovo di Ales-Terralba, celebra la Messa vespertina

solenne.

«Il santuario di santa Maria – dice il parroco – vede la presenza di centinaia di persone ogni giorno, molte delle quali si confessano. La festa richiama fedeli da tutta l'Isola, specie dal Sulcis, da centri come San Giovanni Suergi arrivano molti pellegrini. Nei giorni nei quali la chiesa resta, aperta da mattina a sera, è continuo afflusso di persone».

Il numero cospicuo di fedeli non consente la celebrazione all'interno della piccola chiesa, per cui gli spazi antistanti il sagrato si riempiono già fin dal novenario. «Per avere un'idea del numero di persone che giunge qui – prosegue don Roberto – è sufficiente pensare che nella sola celebrazione presieduta dal Vescovo sono almeno decina i sacerdoti occupati



IL SIMULACRO DI SANTA MARIA DI UTA

nella distribuzione dell'eucaristia. Per una celebrazione del novenario si arriva tranquillamente ad almeno trecento persone presenti».

Come per altre realtà anche a Uta è stato problematico mettere su il Comitato in grado di sovrintendere ai festeggiamenti.

«Di solito – specifica don Roberto – già per la festa dell'Immacolata si ha una disponibilità che

negli anni non è mai mancata. Quest'anno a Natale ho lanciato un appello, raccolto da ventidue uomini, con relative consorti, che hanno costituito il Comitato e per questo vanno ringraziati».

Per qualcuno questo è un miracolo da attribuire a santa Maria di Uta: trovare persone disponibili a mettersi al servizio degli altri e permettere così di celebrare degnamente la ricorrenza.

IL 12 SETTEMBRE IL VIA AI FESTEGGIAMENTI IN OCCASIONE DEL 60MO DI FONDAZIONE DELLA PARROCCHIA

## Cagliari e Vercelli unite sotto il nome di Eusebio

L'arcivescovo di Vercelli, monsignor Marco Arnolfo, presiederà i solenni festeggiamenti in onore di Sant'Eusebio in programma nell'omonima chiesa di via Piovella dal 12 al 16 settembre. L'appuntamento annuale col patrono quest'anno coincide col sessantesimo di fondazione della parrocchia. Il presule vercellese sabato 15 alle 18 celebrerà la liturgia eucaristica e, al termine, guiderà la processione col simulacro del Santo per le vie del quartiere.

Il gemellaggio tra Cagliari e Vercelli – le due patrie di Eusebio, “nazione sardus” e primo pastore della Chiesa piemontese di cui è patrono – quest'anno si rafforza ulteriormente. Di questo cammino parallelo tra le due diocesi si hanno tracce fin dal XVII secolo quando entrambe, «unite in santa alleanza – come scrive don Francesco Putzu nel saggio “Un tesoro del suolo sardo” – dedicarono due feste al loro santo comune: al 1° di agosto, giorno della morte, e al 16 dicembre giorno della consacrazione episcopale».

Nel 1885 fu stipulato un «Atto di fratellanza» tra il Capitolo di Cagliari e quello di Vercelli, «per cui un canonico di una delle diocesi è calcolato presente nel suo capitolo, qualora sia presente nell'altro capitolo».

Nel 1971, in occa-

sione delle celebrazioni per il XVI centenario della morte di Eusebio, una delegazione della diocesi vercellese, guidata dal vescovo monsignor Albino Mensa, visitò Cagliari e anche la nostra chiesa parrocchiale in avanzata fase costruttiva. Nel mese di maggio di quello stesso anno un gruppo della nostra parrocchia, col parroco don Antonio Porcu, partecipò ai festeggiamenti in onore della Madonna di Sant'Eusebio, presieduti nella cattedrale di Vercelli dal cardinale Sebastiano Baggio, arcivescovo di Cagliari. In quell'occasione alla parrocchia del colle san Michele fu donato il busto in argento sbalzato, con reliquie del santo, qualche volta portato in processione ed esposto durante i festeggiamenti patronali. Il grande simulacro raffigurante sant'Eusebio è stato, invece, acquistato e donato alla chiesa da un parrocchiano, Annibale Serra, in vita residente in via Carlo Baudi.

Un'altra pagina del gemellaggio è stata scritta il 1° agosto scorso, quando un gruppo di fedeli della nostra parrocchia ha partecipato, nella cattedrale di Vercelli, alla commemorazione liturgica di Sant'Eusebio. Ecco il clima della festa descritto

dal parroco cagliaritano, don Ferdinando Caschili, che ha concelebrato col clero piemontese. «I fedeli si recano in chiesa, mentre sacerdoti e seminaristi, dedicati al servizio liturgico, si dirigono verso l'episcopio, adiacente alla cattedrale, da cui partirà la processione d'ingresso. Alla spicciolata arrivano sacerdoti da tutte le diocesi piemontesi ed anche lombarde; nel sontuoso episcopio siamo accolti – scrive don Caschili – in maniera particolarmente calorosa dal vescovo, che prima della Messa illustra ai suoi confratelli qualcuno dei ritratti dei pastori succedutisi in quella diocesi, narrando anche alcuni aneddoti molto gustosi (compresa la sorte di qualche vescovo ucciso dai suoi preti). Quindi la processione si snoda verso il duomo: sono presenti circa 90 sacerdoti e 6 vescovi. La celebrazione viene presieduta dal vescovo uscente di Piacenza-Bobbio, monsignor Gianni Ambrosio, che festeggia anche il cinquantesimo della sua ordinazione sacerdotale».

Il secondo atto dei festeggiamenti a metà dicembre per ricordare, questa volta, il 60mo di fondazione.

M. G.



LA PROCESSIONE DI SANTEUSEBIO

## A Quartu si rinnovano i riti per sant'Elena imperatrice

Consueto mix di riti religiosi e appuntamenti civili per la festa di sant'Elena, patrona di Quartu.

Fino al 22 settembre si susseguiranno le celebrazioni nella basilica e la festa per le strade e le piazze, in concomitanza della Sagra dell'uva.

Dal 7 settembre alle 19.45 il triduo di preghiera in preparazione alla festa, seguito dalla liturgia penitenziale.

Martedì 11 settembre, alle 19 l'inaugurazione della festa nei locali della casa museo «Sa Dom'e farra».

Giovedì 13 settembre in mattinata l'allestimento del carro da vendemmia adibito al trasporto della statua processionale di

Sant'Elena, mentre nel pomeriggio alle 17 nella basilica l'accoglienza delle bandiere dei comitati e delle associazioni cittadine. Alle 17.30 la Messa solenne, presieduta da monsignor Arrigo Miglio, al termine la processione per le vie della città.

Venerdì 14 la mattina messa ogni ora. Alle 11 la solenne concelebrazione presieduta monsignor Miglio e animata dal coro della Basilica. In serata, alle 19 la concelebrazione presieduta dal vescovo di Ozieri, Corrado Melis.

Sabato 15 settembre la Sagra dell'uva, con la serie di appuntamenti che da anni oramai contraddistinguono l'iniziativa.

Tra tutti la sfilata con la partecipazione degli

agricoltori quartesi e dei gruppi folk, prevista per le 18.30.

Domenica 16 settembre alle 10, nella basilica, la Messa per bambini e ragazzi, con omaggio floreale a Sant'Elena e affidamento della comunità alla sua patrona. Al termine la giornata della beneficenza, con la distribuzione beni di prima necessità alle associazioni di volontariato che operano nel territorio comunale.

Lunedì 17 invece alle 18.30 la Messa in suffragio dei soci defunti del Comitato Stabile di Sant'Elena.

La chiusura dei festeggiamenti con i tornei di basket alla Ferrini sabato 22 settembre.

I. P.





## BREVI

## ■ Stop alla caccia

Il Tar della Sardegna, accogliendo il ricorso presentato da Gruppo d'Intervento Giuridico, Lega per l'Abolizione della Caccia, Lega Anti-Vivisezione e WWF, ha disposto la sospensione dal calendario venatorio regionale 2018/19, nella parte in cui prevede la caccia alla lepore e alla pernice sarda. Sono 35.987 i cacciatori autorizzati alla caccia in Sardegna.

## ■ Università

Numeri positivi per le iscrizioni ai test di accesso all'Università di Cagliari.

Secondo le prime rilevazioni, il saldo (16.194) registra +297 iscrizioni rispetto all'anno scorso e +323 rispetto a due anni fa. Numeri destinati ad aumentare per via delle iscrizioni ai corsi di laurea magistrale, e che mostrano un ateneo che richiama studenti.

## ■ Obino da record

Puntava al nuovo record del mondo di apnea con due pinne, ma si è dovuta «accontentare» di quello italiano: Chiara Obino, nelle acque di Milazzo, in Sicilia, è scesa ad una profondità di 82 metri, migliorando il record nazionale di un metro. L'atleta cagliaritana, 42 anni, ha dunque raggiunto un nuovo primato, in attesa di quello mondiale.

## ■ «Animas» a Gesico

«Animas» è il titolo dell'ultima manifestazione, ideata dalla Proloco di Gesico.

Il progetto, che prevede una mostra di foto relative a situazioni del passato, ha avuto il battesimo in occasione della «Festa dell'Emigrato 2018» e verrà portata avanti fino ad ottobre in occasione della festa di sant'Amatore.



## Creare rete e informare sul volontariato

Domenica a Marina Piccola in “vetrina” l'attività di oltre venti associazioni

■ DI CARLO VEGLIO

Le associazioni di volontariato, di promozione sociale, i gruppi partecipanti collaborano in rete sinergica per offrire al territorio nuove modalità operative rispondenti alle esigenze di fragilità e complessità socio-culturali. Il riconoscimento dell'importanza della rete si accompagna anche alla valorizzazione e alla necessità di mantenerla e custodirla.

Occasioni di questo tipo possono rappresentare delle vere e proprie possibilità di conoscenza e opportunità per raccontarsi e raccontare che cosa ogni singola associazione fa nel suo contesto specifico ed è una ottima occasione per aprirsi a nuove esperienze progettuali e operative. L'importanza della rete è sicuramente funzionale agli obiettivi di ciascuna realtà che ad essa aderiscono e, quindi, la sinergia va a beneficio di tutti.

«Questa è un'edizione speciale – afferma Maria Stefania Put-

zu, promotrice della iniziativa e volontaria dell'associazione “Alzheimer Cagliari” – dedicata alla figura del volontario, inteso come mezzo attraverso cui arriva l'aiuto, l'informazione, l'ascolto, il supporto. A tutti coloro che ci chiederanno chi sia il volontario risponderemo con un'unica voce, senza evidenziare nessuna appartenenza, ma solo considerando il mondo eterogeneo che lo contraddistingue. Parliamo perciò di fedelissimi dell'assistenza, educatori/educatrici, di pionieri laici ed istruiti, di investitori di cultura, di volontari dello sport, di donatori di sangue, di coloro che mettono a disposizione se stessi, di chi porta il sorriso, di coloro che insegnano a rispettare l'ambiente. Poi ci sono quelli che, al di là di tutto, ci saranno sempre. Ci sono poi le persone che aiutano a capire quelli che sono i diritti e i doveri di ogni cittadino, ci sono i nostri fedeli volontari a quattro zampe». Per la quarta edizione di «Associazioni in vetrina» domenica sono previsti importanti novità



LA CERIMONIA DI INAUGURAZIONE

e sorprese: non mancheranno, infatti, attività di coinvolgimento che ogni associazione organizzerà per far scoprire quanto sia bello essere volontari, e soprattutto quanto sia utile per se stessi e per gli altri il mettersi a disposizione gratuitamente.

«Associazioni in Vetrina», col passare degli anni, è andata in crescendo: dalle 10 associazioni e quaranta volontari attivi della prima edizione, si è passati il se-

condo anno a sedici associazioni coinvolte con novanta volontari attivi. In quella dello scorso anno hanno partecipato diciotto associazioni con centotrenta volontari attivi. C'è da pensare che l'iniziativa abbia tutti i presupposti per migliorare e svilupparsi ancora di più: il tutto a vantaggio dei cittadini e delle Istituzioni, che possono contare su vecchi e nuovi alleati interessati a migliorare la qualità della vita di tutti.

## Blocchiamo i predoni dell'ambiente della Sardegna



Quella 2018 passerà come l'estate più piovosa della storia ma anche per quella nella quale sono cresciuti esponenzialmente gli episodi ai danni dell'ambiente come il prelievo di sabbia, ciottoli o altro materiale asportato dagli arenili dell'Isola.

Tra gli episodi più eclatanti quello che ha visto due turisti romani bloccati ad Olbia con 30 chili di sassi prelevati dalle spiagge e dai fondali marini dell'isola. La refurtiva era custodita a bordo del loro pick up in imbarco per Civitavecchia. Stesso copione nei tre aeroporti isolani dove non passa giorno nel quale gli addetti alla sicurezza non trovino tra i bagagli bottiglie e contenitori con sabbia o ciottoli prelevati dalle spiagge.

C'è poi invece chi si accanisce contro la fauna marina. L'episodio più triste a Villasimius dove un turista romano si è accanito su una razza gravida

davanti ai bagnanti inorriditi, e si è scagliato anche contro chi li contestava il gesto. Stessa sorte per il campione di volley, Andrea Lucchetta.

In vacanza a La Maddalena ha postato su Instagram una foto di nacchere e stelle marine e sul web è scoppiata la bufera. Tanti i commenti «indignati» contro l'ex campione del mondo di pallavolo per aver raccolto dal mare e fotografato alcune specie marine protette.

Per ovviare a tutto ciò, oltre all'inasprimento delle sanzioni, è necessario far crescere la cultura della tutela dell'ambiente.

Il Wwf ha proposto una sorta di Daspo ambientale, come si fa negli stadi per i tifosi che non si sanno comportare bene: cacciare i turisti che si sono resi protagonisti di episodi riprovevoli.

Le sole denunce o multe però non possono scongiurare la mancanza di una cultura.

## A Sant'Antioco una spiaggia a misura di persone con gravi disabilità



Si chiama «L'Isola del Cuore». L'ha realizzata l'associazione «Le Rondini» sulla spiaggia di Maladroxia a Sant'Antioco. Un servizio a favore di persone affette da disabilità, compresi malati di Sla o chi è tracheotomizzato, che l'Associazione ha realizzato grazie ad una concessione gratuita del Comune che avrà validità per nove anni. «L'idea – dice Simona Espà, vice presidente dell'Associazione – nasce dalla volontà di offrire anche ai malati gravi la possibilità di accedere alla spiaggia, come già capita in altre zone, ma soprattutto di favorire l'accesso in acqua ai disabili gravi. Abbiamo fatto una ricerca e abbiamo visto che in Puglia era stata avviata un'iniziativa rivolta ai malati gravi. Abbiamo preso contatto e, dal settembre 2017, abbiamo lavorato per presentare il progetto, sostenuto anche dalla Fondazione di Sardegna». La struttura offre assistenza medico infermieristica per i casi più gravi grazie a medici e infermieri specializzati del reparto di rianimazione del Sirai di Carbonia, che regalano così il loro prezioso tempo a favore dei malati. Lo scorso giugno, quando il servizio è stato avviato (nella foto l'inaugurazione), ha visto tra i primi fruitori i malati della zona meridionale della Sardegna. Oggi l'iniziativa interessa anche chi vive lontano dal Sulcis, come un giovane

londinese che venuto in vacanza in Sardegna ha saputo de «L'Isola del Cuore» e, a 22 anni dall'incidente che lo ha costretto su una carrozzina, è riuscito a rifare un bagno in mare. Il servizio realizzato su una parte dell'ampia spiaggia Sulcitana dispone di quattro postazioni standard e speciali. Le prime due sono allestite con ombrellone, sedia e lettino da spiaggia e sono prenotabili dalle persone con disabilità motorie che non presentano necessità di assistenza specifica. Le altre due sono realizzate con un apposito gazebo ombreggiato, hanno collegamenti elettrici, acqua corrente per il collegamento di macchinari, spazi di manovra maggiore per le persone con Sla o altre malattie neuromotorie e necessitano della presenza di strumentazione specifica o di assistenza personalizzata per le operazioni di tracheo e Peg. Ma «L'Isola del Cuore» ha contagiato molte persone. «La solidarietà che si è messa in moto – conclude Simona – è stata forse inaspettata: singoli cittadini, titolari di esercizi commerciali fino agli imprenditori della zona hanno sostenuto l'iniziativa con donazioni e aiuti di diverso tipo». Una solidarietà che consentirà all'Associazione «Le Rondini» di mantenere il servizio attivo fino a fine mese.

R. C.



LA SOLLECITAZIONE GIUNGE DA UN SALESIANO AMERICANO

## Proviamo a guardare i fatti in maniera diversa

È giunta in redazione, con preghiera di divulgazione, una lettera che è già stata pubblicata sul «New York Times», a firma di un sacerdote salesiano degli Stati Uniti. Pensiamo che il testo possa contribuire a guardare ai fatti della recente cronaca in maniera diversa, rispetto a come la quasi totalità dei media continua a dipingere la figura del prete e il prezioso lavoro dei sacerdoti.

Caro fratello e sorella giornalista, sono un semplice sacerdote cattolico. Sono felice ed orgoglioso della mia vocazione. Da vent'anni vivo in Angola come missionario. Vedo in molti mezzi di informazione, soprattutto nel vostro giornale, l'ampliamento del tema dei sacerdoti pedofili, con indagini condotte in modo morboso sulla vita di alcuni sacerdoti. Così si parla di uno di una città negli Stati Uniti negli anni '70, di un altro nell'Australia degli anni '80, e così a seguire di altri casi recenti. Certamente questo è da condannare! Si vedono alcuni articoli giornalistici misurati ed equilibrati, ma anche altri pieni di preconcetti e persino di odio.

Il fatto che persone, che dovrebbero essere manifestazioni dell'amore di Dio, siano come un pugnale nella vita di innocenti, mi provoca un immenso dolore. Non esistono parole

che possano giustificare tali azioni. E non c'è dubbio che la Chiesa non può che schierarsi a fianco dei più deboli e dei più indifesi. Pertanto ogni misura che venga presa per la protezione e la prevenzione della dignità dei bambini sarà sempre una priorità assoluta.

Tuttavia, incuriosisce la disinformazione e il disinteresse per migliaia e migliaia di sacerdoti che si spendono per milioni di bambini, per tantissimi adolescenti e per i più svantaggiati in ogni parte del mondo. Ritengo che al vostro mezzo di informazione non interessi che io nel 2002, passando per zone minate, abbia dovuto trasferire molti bambini denutriti da Cangumbe a Lwena (in Angola), poiché né se ne occupava il governo, né le Ong erano autorizzate.

E neanche vi importa che io abbia dovuto seppellire decine di piccoli, morti nel tentativo di fuggire dalle zone di guerra o cercando di ritornare, né che abbiamo salvato la vita a migliaia di persone in Messico, grazie all'unica postazione medica in 90.000 Kmq, e grazie anche alla distribuzione di alimenti e sementi. Non vi interessa neppure che negli ultimi dieci anni abbiamo dato l'opportunità di ricevere educazione ed istruzione a più di 110.000 bambini. Non ha risonanza mediatica il fatto che, insieme ad altri sacerdoti, io abbia dovuto far fronte alla crisi

umanitaria di quasi 15.000 persone tra le guarnigioni della guerriglia, dopo la loro resa, perché non arrivavano alimenti né dal Governo, né dall'Onu.

Non fa notizia che un sacerdote di 75 anni, padre Roberto, ogni notte percorra la città di Luanda e curi i bambini di strada, li porti in una casa di accoglienza nel tentativo di farli disintossicare dalla benzina e che in centinaia vengano alfabetizzati. Non fa rumore che altri sacerdoti, come padre Stefano, si occupino di accogliere e dare protezione a ragazzi picchiati, maltrattati e persino violentati.

E non interessa che frate Maiato, malgrado i suoi 80 anni, vada di casa in casa confortando persone malate e senza speranza.

Non fa notizia che oltre 60.000, tra i 400.000 sacerdoti e religiosi, abbiano lasciato la propria terra e la propria famiglia per servire i loro fratelli in un lebbrosario, negli ospedali, nei campi profughi, negli istituti per bambini accusati di stregoneria o orfani di genitori morti di Aids, nelle scuole per i più poveri, nei centri di formazione professionale, nei centri di assistenza ai sieropositivi, soprattutto, nelle parrocchie e nelle missioni, incoraggiando la gente a vivere e ad amare. Non fa notizia che il mio amico, padre Marco Aurelio, per salvare alcuni giovani durante la guerra in Angola



SACERDOTI NEL CORSO DI UNA CELEBRAZIONE

li abbia condotti da Kalulo a Dondo e sulla strada di ritorno alla sua missione sia stato trivellato di colpi; non interessa che frate Francesco e cinque catechiste, per andare ad aiutare nelle aree rurali più isolate, siano morti per strada in un incidente; non importa a nessuno che decine di missionari in Angola siano morti per mancanza di assistenza sanitaria, per una semplice malaria; che altri siano saltati in aria a causa di una mina mentre andavano a far visita alla loro gente.

Nel cimitero di Kalulo si trovano le tombe dei primi sacerdoti giunti nella regione...nessuno è arrivato ai 40 anni! Non fa notizia accompagnare la vita di un sacerdote "normale" nella sua quotidianità, tra le sue gioie e le sue difficoltà, mentre spende la propria vita, senza far rumore, a favore della comunità di cui è al servizio.

La verità è che non cerchiamo di fare notizia, bensì semplicemente

te cerchiamo di portare la Buona Notizia, quella che senza rumore iniziò nella notte di Pasqua. Fa più rumore un albero che cade, che non un bosco che cresce. Non è mia intenzione fare un'apologia della Chiesa e dei sacerdoti. Il sacerdote non è né un eroe, né un nevrotico. È un semplice uomo che, con la sua umanità, cerca di seguire Gesù e di servire i suoi fratelli. In lui ci sono miserie, povertà e fragilità come in ogni essere umano; ma ci sono anche bellezza e bontà come in ogni creatura...

Insistere in modo ossessivo e persecutorio su un tema, perdendo la visione di insieme, crea realmente caricature offensive del sacerdozio cattolico e di questo mi sento offeso. Giornalista: cerchi la Verità, il Bene e la Bellezza. Tutto ciò la renderà nobile nella sua professione. Amico... le chiedo solo questo.

In Cristo,

**Padre Martín Lasarte sdb**

## La felicità di Veronica ha segnato il Meeting di Rimini



Pregh. ma redazione, attraverso TV 2000 ho seguito il recente Meeting di Rimini e tra le decine di interventi che, come ogni anno, contraddistinguono il «Meeting per l'amicizia fra i popoli», nato nel 1980 per intuizione del fondatore di Comunione Liberazione, don Luigi Giussani, quello della scrittrice disabile 16enne Veronica Cantero Burrone, ha decisamente colpito la mia attenzione. Ascoltare chi, fin da piccola, è su una sedia a rotelle mi ha donato speranza. In modo semplice, come può fare una ragazzina, la giovane ha raccontato a una platea qualificata e silenziosa come la disabilità sia stato l'elemento che l'ha avvicinata a Cristo. Nata nel 2002 a Buenos Aires, Veronica vive con la famiglia nella cittadina di Campana. Ha iniziato a scrivere all'età di sette anni e i suoi libri sono già considerati patrimonio locale. L'ultima fatica è il «Ladro di ombre», del 2016.

Nel corso del suo intervento la giovanissima ha ricordato che «essere sulla sedia a rotelle non è tanto la mia croce, quanto piuttosto la ragione, la condizione di grazia che mi spinge a dedicarmi alla scrittura. Penso che ogni circostanza ha senso, perché la mia famiglia mi ha insegnato fin da piccola che a Dio non sfugge nulla, che non vi sono casualità».

Il libro ha ricevuto il premio «Elsa Morante» a Napoli. «Questo piccolo racconto - ha confidato Veronica - è diventato molto noto in Argentina. È così che spesso sono invitata a incontri con ragazzi

della mia età oppure anche più piccoli. Faccio di tutto per incontrarli, mi piace rispondere alle loro domande, sul racconto, sui personaggi e pertanto sulla vita. Cerco di comunicare che anche loro sono nati per essere felici. Ognuno di noi ha un dono nascosto che deve scoprire o permettere ad altri di mostrarcelo». Ha citato poi una frase dello scrittore colombiano, Nicolas Gomez Dávila. «Una frase straordinaria l'ha definita: "Come può vivere qualcuno che non si aspetta miracoli?". Questo scrittore ha scritto molto poco, ma questo aforisma è un tesoro: "Come può vivere qualcuno che non si aspetta miracoli?". I miracoli non implicano che qualcosa di materiale cambi forma o luogo all'improvviso, o cose strane così. Cosa significa essere aperti, sperare miracoli? Quando l'ho sentita, sono rimasta stupita, perché mi sono resa conto che amo le parole perché mi danno la possibilità di contemplare ogni cosa per quanto minuscola essa sia, come il miracolo che è di fatto. È ciò che mi mantiene viva, il fatto di poter osservare e dare valore ad ogni dettaglio di questo mondo e scoprire i segreti che nasconde».

Concludendo la giovane ha voluto lasciare una frase ai presenti. «Essere felice non significa avere un cielo senza tempesta, un cammino senza ostacoli, o un lavoro senza fatica. Essere felice è trovare la forza e la speranza nelle battaglie.

Lettera firmata

Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00

SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA



Sestu: festa per **san Gemiliano** di Maria Rosaria Serra



La processione di **san Gregorio Magno** a Pirri



# il Portico

ilporticocagliari.it

## ABBONAMENTI 2019

